



tamento nel centro di Roma, a Trastevere.

Bernabei, secondo quanto emerge dall'ordinanza, in particolare era in stretti contatti con il vigile Duilio Valente, una specie di amico di famiglia che per anni lo aveva aiutato in tutto ciò che concerneva pratiche burocratiche di competenza del Comune di Roma. Sempre attraverso l'interessamento di Valente, quindi, Bernabei avrebbe fatto ristrutturare una tettoia in via della Luce, sempre a Trastevere, facendosi assistere per la parte tecnica dal geometra Belmonte. Successivamente però l'imprenditore avrebbe coperto la tettoia con delle vetrate e a quel punto sarebbero iniziate le vessazioni dei vigili e del geometra: Bernabei avrebbe pagato così 9.600 euro a maggio 2010 e poi altri 30mila euro.

LE MINACCE DI RITORSIONI

Ai sei indagati si contesta anche di avere indotto Silvio Bernabei, fratello di Paolo, a pagare all'insaputa del primo la somma di 10mila euro, per evitare le conseguenze derivanti dalla presentazione di un dettagliato esposto anonimo - poi risultato falso - che denunciava un abuso. Inoltre, nelle carte si fa riferimento ad un ter-

La coppia vessata

Un uomo e una donna minacciati per un abuso edilizio in centro

zo caso che risale al 2008 e riguarda Valente e il geometra Belmonte: i due «in concorso fra loro e con altre persone non ancora identificate», avrebbero indotto una coppia alle prese con i lavori di ristrutturazione di una casa che era stata sequestrata a seguito di un abuso, a versare la somma di 12mila euro (da dividere fra sovrintendenza, architetto e avvocato), pur avendo già la coppia versato al tecnico Belmonte 4.530 euro per le sue competenze.

Nell'ordinanza di custodia cautelare compare anche il nome del comandante del Corpo Angelo Giuliani, laddove Bernabei racconta agli inquirenti di una riunione in via della Consolazione che si svolse su richiesta dell'imprenditore, ormai esasperato dalle continue richieste di denaro, per mettere a conoscenza il comandante e anche il sindaco Alemanno - a cui Bernabei scrisse una lettera - di quanto stava avvenendo. A tal proposito Giuliani ha sempre sostenuto di aver fatto partire un'indagine di polizia giudiziaria immediatamente dopo la presentazione di un esposto da parte di Bernabei. Indagine approdata in procura e ieri culminata con i tre arresti. ♦

Tre anni di Alemanno Dalla A alla Z tutti i fallimenti capitolini

**Nel libro di Ella Baffoni l'antologia dei disastri del sindaco
Dalla Parentopoli nelle municipalizzate al fallimento sui rom
Inchieste della procura, scandali e decine di buchi di bilancio**

La recensione

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

Il libro nero di Alemanno, i disastri del sindaco di Roma dalla A alla Z" scritto dalla giornalista Ella Baffoni per Castelvecchi) è un libro che fa impressione. A cominciare dalle biografie nere di Stefano Andriani, l'ex ad di Ama-Servizi in passato condannato a 4 anni in primo grado per aver mandato in coma a sprangate un ragazzo di sinistra, di Antonio Lucarelli (ex portavoce di Forza nuova, poi imprenditore dei Punti verdi), dell'ex Nar Francesco Bianco, di Gianluca Ponzio (Terza Posizione) e tanti altri. Un concentrato di vite violente che finalmente entra nelle vetuste sale del potere capitolino insieme a un esercito di parenti e parenti dei parenti, fidanzate e compagne, capiscorta e amici. Una forza di occupazione che ha fatto lievitare i debiti delle già traballanti finanze delle partecipate capitoline e ha moltiplicato le assunzioni a chiamata diretta, in ruoli soprattutto amministrativi. Spesso con contratti blindati da cinque anni di super stipendi, in caso di licenziamento o cambiamento di mansione, come nel caso delle lettere firmate dall'ex amministratore delegato

Il libro

Le macerie in Campidoglio di un sistema di potere



■ «Il libro nero di Alemanno. Dalla A alla Z tutti i disastri del sindaco di Roma» di Ella Baffoni (Castelvecchi).

dell'Atac Bertucci a sette manager. I 60.000 dipendenti dell'amministrazione capitolina, fra partecipate e Campidoglio, sono così aumentati in tre anni di 3500 unità. Ad Atac al debito consolidato di 701 milioni si sono aggiunte perdite per 319 milioni, le nuove assunzioni ad Ama hanno fatto salire il numero dei dipendenti del 24%. Una storia a sé ha Risorse per Roma, Alemanno in campagna elettorale voleva chiuderla ma poi, spiega Ella Baffoni, "ha capito" e il personale è aumentato del 148,9% raggiungendo le 565 unità.

Episodio dopo episodio è l'insieme del racconto a suscitare un'im-

pressione nuova. Perché, al di là dell'alto numero di inchieste e di indagati, c'è ormai da fare un bilancio. Che è fallimentare anche visto con gli occhi di chi ritenne di poter trarre vantaggio dalla vittoria della destra o di chi sperò che la terapia dell'alternanza avrebbe giovato al governo della capitale. E invece basta andare alla "N" come neve o alla "R" come rom o alla "S" per sicurezza o alla "C" di Caltagirone per ricomporre un quadro di delusioni. Il principe dei costruttori romani, sostiene Ella Baffoni, che al momento delle elezioni tirò la volata ad Alemanno, si è visto affossare, con la bocciatura della candidatura olimpica, il completamento della città dello sport di Calatrava e il metrò C. Ma scontenti sono anche gli altri costruttori, Alemanno aveva promesso edilizia popolare, non è riuscito a far costruire più che una decina di case. Delusione anche Oltretevere, nonostante le formali genuflessioni del sindaco, e soprattutto nel mondo cattolico solidale, per la totale assenza di una politica di accoglienza verso gli immigrati, per la persecuzione dei rom, sgomberati da un campo all'altro.

Le piogge torrenziali a Roma sono diventate inondazioni. Con la neve e la città paralizzata ci sono volute due settimane per organizzarsi. In compenso Alemanno è stato sempre molto abile, secondo la scuola del Pdl, ad additare nei nemici esterni ogni responsabilità: una volta la colpa è della Protezione civile, un'altra della Lega Nord, alleato e nemico con cui fare la pace a polenta e pajata.

Quella che Alemanno ci lascerà è una città più sporca, più inquinata e meno solidale, ma la conclusione di Ella Baffoni non è pessimistica. C'è un tessuto, una rete di impegno territoriale, di politica fatta di vicinanza, che resiste. E che ha bisogno di essere incoraggiato. ♦

Rapina nel sangue a Fermo Uccisa una donna della banda

■ Si chiamava Rosa Donzelli e aveva 36 anni la donna rimasta uccisa ieri a Fermo nel corso di una rapina ai danni di una gioielleria. La donna, originaria di Napoli, faceva parte della banda che ha preso d'assalto la gioielleria ed è rimasta uccisa dai proiettili esplosi dal titolare, Francesco Cifola. Da qualche tempo domici-

liata nel fermano, la donna era stata vista girare nella zona, probabilmente per un sopralluogo. I banditi che hanno fatto irruzione nel negozio sarebbero stati tre, fra cui Rosa Donzelli. Sono entrati fingendosi clienti, hanno chiesto di vedere alcuni monili e cornici, poi all'improvviso hanno estratto una pistola, che si è poi sco-

perto era caricata a salve. Con il calcio dell'arma uno dei rapinatori ha colpito più volte alla testa il titolare, costringendolo ad aprire la cassaforte. Poi l'hanno immobilizzato legandogli i piedi. Nel frattempo è entrato nel negozio il padre del gioielliere e i banditi gli avrebbero puntato la pistola contro. A quel punto Francesco Cifola è riuscito a liberarsi, ha impugnato un revolver e sparato sei colpi. Rosa Donzelli è stata colpita sull'uscio del negozio, mentre cercava di fuggire con il borsone della refurtiva. Gli altri due rapinatori hanno fatto perdere le proprie tracce. ♦